

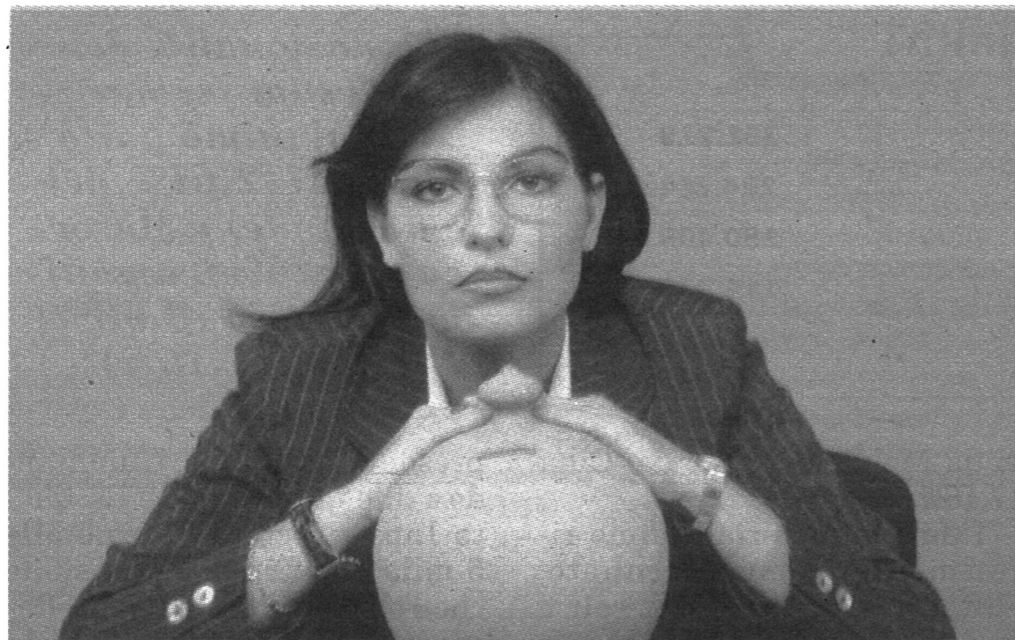
Da molte aziende una strategia che consente di attingere ai contributi per gli investimenti

L'impresa busca all'area di crisi

L'obiettivo: usufruire di aiuti dai contratti di programma

DI ROBERTO LENZI

Rientrare nelle aree di crisi per usufruire degli aiuti previsti dai contratti di programma e dagli incentivi per la deindustrializzazione. Su questo stanno puntando le imprese e gli enti locali collocati in zone maggiormente colpite dalla crisi. Essere ammessi alle aree di crisi significa disporre di contributi a fondo perduto fino al 25% degli investimenti ammissibili nel Centro-Nord e fino al 40% degli investimenti ammissibili al Sud. In aggiunta, chi investe al Sud può ottenere un finanziamento agevolato per un importo fino al 30% degli investimenti ammissibili; la durata massima è di dieci anni, compresi i primi tre di ammortamento. Dal Nord al Sud è quindi partita la corsa a rientrare in quanto previsto dall'art. 2 della recente legge 99/2009, che nel comma 7 che prevede l'individuazione di nuove aree a cui destinare gli incentivi. Gli enti locali cercano di farsi trovare pronti con studi e dati di supporto per verificare se i loro comuni e province possono rientrare tra le aree svantaggiate che il governo andrà a individuare. Sullo sfondo è presente lo spauracchio per chi non



rientrerà nel quadro normativo dei benefici di legge e che correrà quindi il rischio di subire una delocalizzazione industriale verso aree beneficiarie delle agevolazioni.

Nuove aree per i fondi alla reindustrializzazione

La legge 23 luglio 2009, n. 99, cosiddetto «Legge per lo Sviluppo», introduce, tra l'altro, la riforma degli interventi di reindustrializzazione previsti dalla legge 181/89. Questa prevede, all'articolo 2, che si intervenga per assicurare l'efficacia e la tempestività delle iniziative di reindustrializzazione nelle aree o distretti in situazione

di crisi industriale, nei casi di situazioni complesse o con impatto significativo sulla politica industriale nazionale. Per far fronte a questa situazione, viene prevista l'attività integrata e coordinata di regioni, enti locali e altri soggetti pubblici e privati che partecipano al progetto con risorse proprie. Lo strumento da utilizzare sarà quello dell'accordo di programma. Le aree interessate e le modalità di attuazione degli interventi saranno individuate con decreto del ministero dello sviluppo economico e gli accordi prevedranno anche interventi finalizzati alla riqualificazione delle aree interessate. L'inserimento

in queste zone porterà l'ulteriore vantaggio di permettere l'utilizzo dei fondi previsti dalla legge 181/89, con Invitalia a fare da gestore degli interventi attraverso il regime agevolativo previsto.

Agevolabili manifatturiero e servizi

Sono esclusi dall'agevolazione la produzione agricola primaria, la pesca e l'acquacoltura. I benefici per la reindustrializzazione sono infatti destinati ai settori manifatturiero, estrattivo, produzione di energia e servizi all'industria. Attualmente, lo strumento finanzia le spese relative a terreni, fabbricati e impianti purché le relative spese siano sostenute successivamente alla presentazione della domanda da parte del beneficiario. Per ottenere l'agevolazione, è necessario realizzare un programma occupazionale connesso al proprio programma di investimenti, nonché partecipare con un apporto di capitale proprio in misura almeno pari al 30% di quanto necessario per l'effettuazione degli investimenti. Nel dettaglio, sono finanziabili spese per progettazioni ingegneristiche e oneri per le concessioni edilizie, suolo aziendale, sue sistemazioni

e indagini geognostiche, opere murarie e assimilate, infrastrutture specifiche aziendali. Inoltre sono ammissibili spese per macchinari, impianti e attrezzature varie, nuovi di fabbrica, programmi informatici commisurati alle esigenze produttive e gestionali dell'impresa, brevetti concernenti nuove tecnologie di prodotti e processi produttivi.

Attuazione tramite accordi di programma

L'attuazione avverrà tramite lo strumento dell'accordo di programma. L'accordo di programma è l'atto di regolamentazione concordata con il quale sono regolati il coordinamento delle azioni di rispettiva competenza dei soggetti sottoscrittori, le modalità di esecuzione degli interventi da parte di ciascuna amministrazione partecipante, il controllo dell'attuazione di essi, la verifica del rispetto delle condizioni fissate, l'individuazione di eventuali ritardi o inadempienze, l'eventuale revoca totale o parziale del finanziamento e l'attivazione di procedure sostitutive, le modalità di promozione del reimpiego delle risorse di lavoro rimaste inoccupate.